Anno III — Mercordì 15 Luglio 1868 — Num. 167

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Luglio

Il generale Lamarmora ha chiesto di fare una interpellanza in Parlamento circa alcuni punti di un rapporto dello stato maggiore prussiano in quella parte di esso che s'occupa del concorso dell'esercito italiano nella guerra del 1866. Sembra che i punti che daranno motivo all'interpellanza sieno quelli che si trovano a pagina 23 ed a pagine 430 e 459 del rapporto medesimo. Nel primo di essi difatti leggiamo: « Si poteva prevedere che nella guerra che stava per accendersi, l'Austria porrebbe tutto in opera per disporre in Germania le sue più grandi forze possibili. In Italia una *forza relativamente debole* poteva prendere per punto d'appoggio il quadrilatero, sostenere una guerra difensiva e farla durare, frammischiandola a delle operazioni offensive. Gl'Italiani non erano in grado (*n'étaient pas de force*) d'impegnarsi in assedi difficili e di lunga durata. Quanto a conquistare con un attacco di fronte la Venezia con le sue forti piazze d'armi, ciò era loro del tutto impossibile: tutto quello che essi potevano fare era d'attendere il momento in cui gli avvenimenti generali avrebbero costretta l'Austria ad abbandonarla, e dove per conseguenza essa verrebbe in loro potere per la forza delle cose. Ma, secondo ogni probabilità, gli avvenimenti decisivi, destinati a produrre questo stato di cose, non dovevano svolgersi al sud delle Alpi, ma al nord del Danubio ». Il secondo punto si esprime: « Non si sentiva parlare dell'esercito italiano, e niente rilevava che esso facesse qualche cosa per impedire l'allontanamento delle truppe austriache. » Finalmente il terzo punto sul quale si aggirerà l'interpellanza suona così: « A Vienna, malgrado la cessione della Venezia, non era possibile di radunare immediatamente delle forze equivalenti. Per quanto poco si dovesse tener conto delle imprese possibili dell'esercito italiano dopo Custoza, non si poteva richiamar d'Italia più di due corpi d'armata sui tre che vi si trovavano, ed ancora era impossibile di farli giungere sul Danubio *prima* del 20 di luglio. »

L'interpellanza su questi appunti gravi e certamente per lo meno esagerati, è attesa col più vivo interesse come quella dalla quale si attende qualche rivelazione sulla infelice ma non ingloriosa guerra del 1866. Essa peraltro non avrà luogo sì presto come si supponeva, avendo il Lamarmora chiesto al Presidente della Camera una proroga al suo svolgimento, costretto come fu a recarsi a Torino presso il proprio fratello colto da gravissima infermità.

Il principe Napoleone è partito da Costantinopoli e pare che, prima di ritornare a Parigi, toccherà varii porti del Mediterraneo. Si crede generalmente che la sua visita al Sultano avrà servito a dare un più vigoroso impulso alle riforme iniziate in Turchia. È da notare infatti che durante la sua dimora a Costantinopoli un altro cristiano fu assunto a una carica molto importante e che Mustafà Fazyl, il capo della *Giovine Turchia*, si è riconciliato col Sultano e dicesi debba occupare tra breve una delle principali dignità dello Stato. Privati carteggi aggiungono che la Turchia avrà quanto prima un Parlamento elettivo: il tempo in cui dovrà attuarsi questa istituzione non è stabilito, ma pare che in massima sia cosa decisa, poichè il consiglio di Stato ebbe l'incarico di fare studi preliminari e compilare un progetto. Se questi sono i risultati del viaggio del principe Napoleone in Oriente, la Russia ha ben ragione di mostrarsene malcontenta ed indispettita, e resta appieno giustificata la sorveglianza esercitata dagli agenti russi sul principe durante la sua dimora a Bukarest e a Costantinopoli.

Da Belgrado si ha la notizia che il principe Alessandro Karageorgevich fu citato a comparire come complice nell'assassinio del principe Michele di Serbia. Sembra adunque che le rivelazioni de' coaccusati siano state abbastanza serie e concludenti per indurre la magistratura serba a questa determinazione. Ora resta a sapersi se il Governo ungherese accondiscenderà alla domanda di estradizione che verrà fatta dal Governo di Serbia. È una questione che fu già dibattuta nei giornali di Pest, ma ancora non si saprebbe indicare come potrà esser risolta.

La *Patrie* comincia a fare delle *réclame* in favore della unione doganale della Francia col Belgio e coll'Olanda, pubblicando una corrispondenza da Bruxelles in cui si fanno risaltare i vantaggi di una tale unione pel Belgio. È la solita arte del Governo imperiale che vuole predisporre favorevolmente la pubblica opinione prima di dare effetto a' suoi divisamenti. Non avendo ancora peraltro sott'occhio il testo della lettera pubblicata dalla *Patrie* non possiamo dire di quale carattere sieno i vantaggi che essa prevede saranno per derivare al Belgio da quella unione.

Il viaggio dello Czar Alessandro a Berlino e a Wiesbaden fa circolare di nuovo la voce di un convegno fra esso, il re Guglielmo di Prussia e l'imperatore Napoleone. I carteggi parigini dell'*Ind. Belge* dicono che in questo convegno, ove si effettuasse, lo Czar si studierebbe di torre ogni motivo di diffidenza reciproca dall'animo dei due principi di Prussia e di Francia. Lasciamo al giornale di Bruxelles tutta la responsabilità di questa arcadica supposizione.

Da una lettera da Amburgo sappiamo che la Prussia nulla lascia intentato per dare al suo commercio in Oriente ed in Occidente tutto il maggiore sviluppo possibile. È noto ch'essa ha preparata una spedizione per l'Asia orientale colle due corvette *Herska* e *Medusa*, allo scopo di fondare una stazione marittima nell'isola Formosa, per dar maggior efficacia alle trattative del suo plenipotenziario col governo del Giappone. Intanto che sta facendo tutti i suoi sforzi per vedere sventolare la bandiera della confederazione tedesca nel lontano oriente, non tralascia tampoco gl'interessi dell'occidente, e secondo un foglio americano essa tenta di avere una posizione stabile nei mari d'America. Aveva già cercato di acquistare una stazione marittima alle Antille, ed il capitano Hiodeslig ne aveva l'incarico. Posti gli occhi dapprima sulle isole danesi, sperava poter fare un cambio cedendo alla Danimarca una piccola parte di territorio in Europa; ma l'America fece subito l'acquisto di S. Tommaso, e per l'isola di Santa Croce la Francia ebbe diritto di preferenza nella compera. Rimarrebbe quella di S. Giovanni; però è troppo piccola per potervi fondare un conveniente stabilimento commerciale.

La cospirazione spagnuola era più grave assai di quanto ci hanno voluto far credere i dispacci ufficiali di Madrid. La congiura era militare e parlamentare ad un tempo: carlisti e liberali, tutta l'opposizione aveva fatto causa comune pel duca di Montpensier; persino gli uomini del vecchio partito O'Donnelliano vi avevano aderito. I dispacci del governo spagnuolo possono tentar di far credere che i generali arrestati avessero relazioni cogli elementi rivoluzionari. Nulla però di più falso. I gener li arrestati non erano amici nè di Olozaga, nè di Prim; essi appartengono tutti al partito moderato, e negli ultimi tentativi insurrezionali si chiarirono apertamente partigiani sfegatati di O'Donnel. Quando difatti nel 1854 O'Donnel venne al potere, Dulce e gli altri generali appartenevano alla frazione più moderata di quella *Unione liberale*, che non osava nemmeno d'essere il *partito progressista*. Serrano y Bedoya fu governatore della Vecchia Castiglia, Zavolas comandava l'artiglieria e fu ministro della marina. Dulce governò l'Avana e la Catalogna, ed apparteneva al Senato. Il duca della Torre, infine, era intimissimo della regina, e fu lui che represse l'ultima insurrezione. Sono forse questi gli *elementi rivoluzionari* di cui parlano i telegrammi ufficiali? A Madrid si conta un po' troppo sulla credulità dell'Europa per tentare di farle accogliere ad occhi chiusi cosiffatte mistificazioni, e per far credere che il regno è tranquillo, mentre, per quanto annuncia l'*Epoque*, l'intera Catalogna sarebbe stata posta in stato d'assedio.

Una lettera di Monaco, che si legge nella *Corrispondenza del Nord Est*, afferma che le trattative fra i Governi di Baviera, del Baden e del Würtemberg per la costituzione di una Commissione militare permanente, si possono dire terminate. Gli articoli principali del progetto sono i seguenti: verrà formata una Commissione militare sotto la presidenza della Baviera e che risiederà in Monaco; ciascuno dei tre Stati vi manderà un rappresentante. La Commissione dovrà principalmente occuparsi di organizzare per la Germania del Sud un sistema di difesa in relazione a quello della restante Germania. Le fortezze e i loro comandanti dipenderanno direttamente dalla Commissione; e questa dovrà essere consultata su tutte le questioni militari attinenti agli Stati contraenti, allo scopo di mantenere la voluta uniformità. La prima riunione della Commissione avrebbe dovuto aver luogo domani, 15 luglio; ma la cosa non pare possibile, giacchè il Würtemberg non s'è ancora pronunziato, e si presume che volesse, prima d'impegnarsi, conoscere l'esito delle elezioni generali per la Camera dei deputati. Ora peraltro queste elezioni sono compiute, e sono riuscite in un senso favorevole a tale progetto.

I giornali americani parlano di un nuovo atto di messa in accusa che l'infaticabile avversario del presidente Johnson, Taddeo Stevens, starebbe preparando e che sarebbe basato su quattro nuovi appunti dei quali non si era tenuto conto nel recente processo. È dubbio però che questo nuovo tentativo possa riuscire, quando pure vi si persista fino alla fine. I poteri di Johnson terminano col 3 del marzo 1869 e malgrado le recenti nuove dissidenze fra il Congresso e il presidente, questi probabilmente non terminerà la sua carriera che alla scadenza del suo mandato. L'elezione del nuovo presidente è fissata al 2 dicembre e le probabilità della rielezione di Johnson sono ben poche; d'altra parte, la candidatura del generale Grant continua a guadagnar terreno. I democratici non hanno da opporgli che il signor Chase, un radicale che s'accaparrò la loro simpatia per l'imparzialità colla quale egli presiedette, durante il processo del presidente, il Senato convertito in Corte di giustizia. Tutti però non vanno d'accordo nel dargli i loro voti e questa divisione che indica la loro debolezza, lascia credere fin d'ora come certa la nomina del fortunato vincitore di Richmond.

LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

I.

Il politico mutamento avvenuto nella Venezia al principio del secondo semestre del 1866, doveva produrre un mutamento ne' varii uffici cui appartiene il governo della Provincia e del Comune, come anche doveva mutare parte degli uomini a cui in passato quegli ufficii spettarono, e ciò per la speranza di vedere prospera la cosa pubblica. E mentre a mutare gli ufficii secondo norme inspirate al principio della libertà, la promulgazione delle Leggi italiane provvide; a cercare i novelli funzionarii provvide il senno dei cittadini.

Se non che questa parola non può prendersi in un significato troppo serio, trattandosi di popolazioni su cui da mezzo secolo pesava il giogo umiliante della servitù, inesperte delle norme di liberal reggimento, e tra cui il Governo straniero lasciava la trista eredità di un organizzato sistema di diffidenze, di basse invidie, di rancori pettegoli. Quindi è che in quasi tutte le Provincie venete molto imperfettamente i cittadini adempirono al nuovo loro diritto di elettori; quindi è che in qualche Provincia non pochi minuscoli ambiziosi si fecero avanti (quasi fosse stato debito della Patria il compensare e distinguere quelli che forse non avevano avuto altro merito se non di essere stati paurosamente lontani dalla schiera abbietta de' nemici d'Italia); quindi è che in altre Provincie si usarono predilezioni cieche ed esclusioni non necessarie che quasi subito dopo dovevano essere disconfessate; quindi è che, favorendo col voto non pochi inetti a certi ufficii, ma vantatori di patriottismo, e destando l'animosità d'altri che, idonei, si credevano ingiustamente rejetti, nè si diede alla Provincia e ai Comuni quell'indirizzo che rendevasi opportuno affinchè le nuove Leggi riuscissero benefiche, nè fecesi opera savia quale è da chiedersi a gente cui sieno non affatto ignoti i bisogni de' tempi e del consorzio civile.

E gli effetti di siffatte inesperienze non tardarono a mostrarsi nelle mutue accuse, nei mal celati astii, come anche nelle irose polemiche di una stampa sfrenata e provocatrice, che in pochi mesi, in una Provincia più e nell'altra meno, alimentò i mali umori, a segno da destare in uomini integri il dubbio sui beni della tanto desiderata libertà!

Nè la Provincia del Friuli andò immune dai notati errori e dai difetti che contrassegnarono quasi ovunque il mutamento avventurato del 1866. Noi però non chiamiamo su tale argomento l'attenzione de' lettori per rinnovare querimonie o ridire accuse ed imputazioni, che, coll'inasprire gli animi, si opporrebbero allo scopo di immegliare la non lieta condizione presente. Il nostro scritto è diretto a formulare que' modi, che sieno più acconci a dare finalmente alla vita pubblica in Friuli un indirizzo conforme ai fini del bene della Patria.

Che se oggi ci facciamo a toccare di tale argomento, egli è perchè dopo due anni di esperienze lice sperare effetto buono da una discussione calma e raffermata con la citazione de' fatti; egli è perchè (senza previo accordo) quasi tutti i diari delle città venete trattano di esso a questi giorni. Difatti in quasi ciaschedun numero delle loro pubblicazioni, accennano a cose attinenti all'amministrazione della Provincia o de' Comuni, ad elezioni di Consiglieri, a meriti o demeriti de' Sindaci, all'azione de' Circoli più o meno popolari, e delle Unioni più o meno liberali. E per noi un'altra cagione di opportunità sta nelle annunciate prossime elezioni amministrative, le quali, se fatte dietro certi *criterii*, essere potrebbero un raddrizzamento della vita pubblica del paese.

Il quale raddrizzamento, tanto necessario per la futura prosperità della Provincia e del Comune, spetta massimamente alle cure de' cittadini. Il Governo null'altro ci dà che le Leggi; è dovere nostro l'applicarle assennatamente e renderle feconde di frutti ottimi. Il che può farsi con tutte le Leggi oggi vigenti, anche ammessa la loro perfettibilità in modificazioni non lontane.

Dunque tutto mirabilmente concorre a dimostrare opportuno il discorso che imprendiamo sulle odierne condizioni della vita pubblica in Friuli. In esso discorso però noi a bello studio faremo astrazione da ciò in cui ebbe o può aver qualche parte il governo. Noi terremo conto soltanto degli elementi cittadini, e dell'uso de' diritti e dell'esercizio dei doveri de' cittadini. E prima diremo di ciò che noi reputiamo (dopo la spassionata e diligente osservazione di due anni) difettoso od erroneo o nocevole allo sviluppo della nostra vita civile; poi toccheremo de' rimedj cui più acconci giudichiamo a togliere i notati difetti ed errori.

La nostra parola, improntata di franchezza, non deve tornare a niuno incresciosa, e tanto meno a coloro, i quali proclamano di aver assunti delicati ufficj e gravi pesi pel bene del paese. Noi li sfidiamo a risponderci; li sfidiamo a provare che quanto saremo per dire si discosta dalla verità.

G.

ITALIA

Firenze. Ci assicurano da Firenze che vertono trattative e comunicazioni tra le potenze principali circa il *modus tenendi*, in occasione del Concilio ecumenico. Il punto principale da definirsi consisterebbe nel deliberare di accordo se le potenze secolari dovrebbero insistere o no, per prender parte alle discussioni del concilio stesso, sull'esempio di quanto si fece nei precedenti. Non sappiamo però a qual punto trovinsi le trattative. (*Regno d'Italia*)

— La Commissione della Camera per la convenzione dei tabacchi tenne il 13 un'adunanza, coll'intervento dell'on. ministro della finanza ed una nel pomeriggio, senza venire a conclusione. Essa nominò una sottocommissione per riferire sulle controproposte alle modificazioni presentate. La sottocommissione doveva radunarsi la sera medesima.

Roma. Scrivono da Roma che fra qualche giorno il conte e la contessa di Girgenti partiranno per la Svizzera d'onde si recheranno in Austria.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indépend. belge* che il merito della scoperta della congiura spagnuola appartiene al governo francese che avvertì il governo della regina Isabella per tema dell'assunzione al trono dell'orleanese Montpensier.

— Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Un fatto che non può passarsi sotto silenzio è l'alleanza che il governo imperiale procura di stringere coll'Olanda, la Svezia e la Norvegia, e ciò che

dà un carattere ancora più importante, a questo fatto è il consiglio che la Francia diede alle tre potenze di affrettare i loro armamenti di terra e di mare, o di sviluppare quanto glielo permettono le risorse di cui possono disporre.

— Scrivono dal campo di Châlons:

Gli esperimenti giornalieri danno risultati eccellenti: figuratevi che un battaglione copre coi suoi proiettili tutto il terreno che gli sta dinanzi a 1000 metri, in modo che in capo a sette od otto scariche non dovrebbe rimanere un essere vivente. Notate che il numero delle scariche può essere portato fino a diciassette o diciotto al minuto.

— La *France*, nello smentire, come annunziavaci il telegrafo, che l'ambasciatore spagnuolo abbia sollecitato dalla Francia misure preventive sulla frontiera spagnuola, così si esprime:

« Soggiungeremo tuttavia, che se questo passo fosse stato fatto, si giustificherebbe colla legittima inquietudine che potrebbe inspirare al rappresentante di un paese vicino alla Francia la presenza su un territorio limitrofo di elementi rivoluzionari, che sarebbero una minaccia per una potenza amica. »

— Quella buona lana dell'*Univers* pubblica un prezioso articolo su la bolla papale che annunzia il concilio ecumenico. In questo articolo, che non possiamo riprodurre per angustia di spazio, è detto che il 28 giugno 1868 con la pubblicazione della bolla pontificia è *terminato* il medio evo, e comincia un'altra êra; che il papa non chiamò, come di uso, i sovrani ad intervenire al concilio perchè non vi sono più corone cattoliche, e perchè i sovrani come rappresentanti degli Stati non rappresentano più cose che siano in grembo alla Chiesa, e perciò non devono essere consultati su la legislazione e su le leggi che la Chiesa si propone fare per la *salute* dei fedeli. !!

Prussia. L'*International*, di cui, sia detto una volta per sempre, riportiamo le informazioni colla massima riserva, anche quando paiono verosimili, ci giunge colle seguenti notizie:

« Il dissenso continua tra il signor Moltke, ministro della guerra di Prussia, e il sig. di Bismark. Sembra che il sig. di Moltke creda impossibile evitare un conflitto colla Francia. Dal canto suo, il signor di Bismark giudica la pace indispensabile al consolidamento del nuovo regno di Prussia (?).

« Quanto al re Guglielmo, assicurasi che il signor di Moltke prende sempre maggior ascendente sull'animo suo. »

L'*International*, tanto bene informato, dovrebbe sapere che il Moltke non è ministro della guerra; essendo tal carica occupata da anni dal generale Roon.

— Il citato foglio reca inoltre:

Il signor di Bismark ha indirizzato al re Guglielmo una minuziosa lettera sulle sue vedute personali intorno agli Stati della Germania del Sud. Egli opinerebbe di evitare ogni pressione su di essi, essendo persuaso che la forza delle cose deve congiungerli alla Prussia, senz'altra ragione che i loro beninntesi interessi economici.

Spagna. Una corrispondenza dello stesso foglio, parlando del duca di Montpensier, dice credersi che l'esiglio, inflittogli procurerà all'infante un gran numero di partigiani. La sua popolarità non si era estesa oltre il circolo ristretto, ove la sua prudenza e la sua vita ritirata l'avevano posto. Il decreto che l'esilia porta, ch'ei voglia o no, il suo nome ai quattro canti della penisola, e lo pone in lizza coi pretendenti e capi di partito.

Gli arresti continuano qui e in tutte le provincie. Il generale Echague è stato infatti arrestato a San Sebastiano; il generale Caballero di Roda ha avuto la stessa sorte a Zamora.

Portogallo. Corre voce, dice il *Jornal do commercio* di Lisbona, che il Governo portoghese pregò il Governo portoghese di avvicinare alla frontiera quattro mila soldati per impedire, nel caso in cui scoppiasse in Ispagna una rivoluzione, che gl'insorti spagnuoli entrassero in Portogallo.

Il giornale di Lisbona dà questa notizia sotto *riserva*, e noi l'imitiamo.

Grecia. Scrivono da Atene alla *Liberté* questa sciarada: Si aspettano gravi avvenimenti che scoppierebbero fra poco nell'Arcipelago greco. Sembra che si dia molta importanza all'installazione ad Atene del nuovo ministro degli Stati Uniti d'America, signor Tuckermann, alla cui influenza si attribuisce la mutazione ministeriale, che coincidette col suo arrivo alla capitale del regno greco, e che innalzò al ministero Kormoundouros, rappresentante del partito d'azione, in luogo di Bulgaris sostenitore delle potenze occidentali d'Europa.

Rumenia. La voce di una cospirazione scoperta a Bukarest, sarebbe infondata secondo l'*Epoque*. Questo foglio soggiunge poi che una vasta cospirazione esiste effettivamente in Rumenia pronta a scoppiare al momento opportuno.

— Ci scrivono da Bukarest correr colà due differenti versioni sulla visita del principe Napoleone al principe Carlo.

Secondo l'una i due principati di Serbia e Rumenia sarebbero occupati in caso di una prossima guerra dall'Austria e protetti contro la Russia.

Secondo l'altra il principe Girolamo avrebbe invece consigliato di non far verun armamento nei due principati per non destar sospetti nelle potenze vicine e render con ciò la guerra inevitabile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni Comunali

MUNICIPIO DI UDINE

MANIFESTO

Veduto l'Articolo 46 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 e la Circolare 25 giugno 1868 N. 11078 della R. Prefettura della Provincia

Si deduce a pubblica notizia

che avvenuta nella seduta del 20 maggio p. p. del Consiglio Comunale l'estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri che devono cessare dalla carica coll'anno in corso, è fissato il giorno di giovedì 30 luglio 1868 per la elezione dei nuovi Membri da sostituirsi.

Le operazioni per l'elezioni avranno principio alle ore 9 antimeridiane, ed alle ore 1 pomeridiane seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione che appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente una scheda in cui siene scritti sei nomi.

A norma generale si avverte che ogni elettore ha facoltà di portarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare e consultare la lista elettorale amministrativa, e che i consiglieri che devono uscire di carica coll'anno in corso sono rieleggibili.

Dal Palazzo del Comune, li 11 luglio 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Indicazione delle Sezioni in cui sono suddivisi gli Elettori Amministrativi del Comune di Udine.

Sezione I.a Palazzo Comunale gli Elettori dalla lettera *A* alla lettera *D*.

» II.a al R. Tribunale gli Elettori dalla lettera *E* alla lettera *O*.

» III.a alla Scuola di S. Domenico gli Elettori dalla lettera *P* alla lettera *Z*.

Consiglieri che restano in carica.

Arcano nob. Orazio, Billia dott. Paolo, Canciani dott. Luigi, Cortelazis dott. Francesco, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, Gropplero co. Giovanni, Kechler, cav. Carlo, Luzzatti Mario, Martina cav. dott. Giuseppe, Morpurgo Abramo, Peteani cav. Antonio, Moretti dott. cav. Giov. Batt., Marchi dott. Giacomo, di Prampero co. cav. Antonio, Presani dott. Leonardo, de Poli Giov. Batt., De Nardo dott. Giovanni, Mantica nob. Nicolò, Tonutti dott. Ciriaco, di Trento co. Federico, Della Torre co. Lucio Sigismondo, Volpe Antonio, Tullio nob. dott. Vito, Tellini Carlo.

Consiglieri che cessano coll'anno in corso

Astori dott. Carlo, Morelli de Rossi dott. Angelo, Pecile dott. Gabriele Luigi, Piccini dott. Giuseppe, Someda dott. Giacomo, di Toppo co. cav. Francesco.

Il Municipio di Udine ha pubblicato in data del 13 i due Avvisi seguenti:

Col giorno 31 corrente scade il pagamento delle tasse sui cani. Si rendono di ciò avvertiti i possessori dei medesimi, affinchè si prestino al pagamento delle tasse rispettive presso l'Esattoria Comunale, con avvertenza che spirato il detto termine sarà in confronto dei renitenti proceduto col sistema fiscale.

Sono passate in iscossa all'Esattoria Comunale le tasse di sorveglianza per l'anno 1868, ed è fissata pel pagamento la scadenza al 31 Luglio corrente spirato il qual giorno, sarà in confronto dei renitenti proceduto cogli atti fiscali.

Associazione Medica Italiana

Comitato Medico del Friuli.

Sono convocati i signori Soci del Comitato Medico Friulano all'adunanza straordinaria pel giorno di giovedì 23 corr. alle ore 12 meridiane al Civ. Ospitale. Inerentemente a Circolare 20 giugno, ora pervenuta dalla Commissione Esecutiva risiedente in Firenze, la Presidenza deve trasmetterle le deliberazioni del Comitato non più tardi del 26 corr.

Udine, 13 luglio 1868.

I Segretari	La Presidenza	Il Cassiere
D.r Joppi	*D.r Marzuttini*	*Angelo Fabris*
D.r Dorigo	*D.r Romano*	
	D.r Liani	

Oggetti da trattarsi:

1.o Lettura del processo verbale della Seduta 20 giugno p. p. — Risposta sulle tariffe dei Comitati di Treviso e di Padova — Resoconto della gestione economica del Cassiere.

2.o Nomina del delegato da inviarsi al Congresso di Venezia.

3.o Discussione sul progetto del Dott. Castiglioni intorno la *banca di mutuo* soccorso fra Sanitari italiani. Proposta del mutuo soccorso fra i Soci del Comitato, se aggiungeranno almeno al numero di cento.

4.o Adesione alla petizione del D.r Pellizzoni al R. Governo, onde conseguire la conservazione dello Statuto 31 dicembre 1858.

5.o Ordinamento uniforme degli Studi Medico-Chirurgici nelle Università del Regno.

6.o Voto sulla libertà o limitazione della Farmacia.

7.o Comunicazione del presidente, interessante vivamente l'umanità, la scienza, la legislazione e l'onore scientifico italiano.

Invito ai cittadini. Domani, 16, il Consiglio comunale tiene seduta pubblica, in cui si tratteranno argomenti abbastanza interessanti il rispettabile Pubblico, tra cui quello dei sussidii all'uno o all'altro de' nostri Teatri per lo spettacolo del S. Lorenzo, o in esso si udirà anche una relazione detta *resoconto morale dell'amministrazione del 1867*. La seduta comincierà alle ore 10 antim.

La piazza del Fisco, la quale col suo nome ricorda tempi ormai abbandonati alla storia, e da doversi in parte dimenticare, sta rimpolizzendosi. Scompariscono le sucide baracche, le immonde catapecchie, i ruderi si sgomberano e si spera di vedervi tra non molto qualcosa di decente. I signori Angeli, che guadagnarono più di tutti in questo sgombero, fabbricano delle botteghe, le quali guadagneranno grandemente se, almeno con un *passaggio*, all'uso di Vienna e Parigi, si metta in comunicazione la Piazza colla Via Cavour. Ne guadagneranno i fabbricati detti dell'Ospitale Vecchio, appartenenti al Comune, i quali potranno essere ridotti e meglio utilizzati. Noi non apparteniamo a quel numero che vorrebbe tutto distruggere per tutto rifabbricare, secondo la moda napoleonica; ma salutiamo con gioja tutte quelle innovazioni, che sono fatte per dare alla città luce, aria, decenza, salubrità. Di questo abbiamo discorso più ampiamente in uno scritto sulle *Piccole città* stampato testè nella *Nuova Antologia Italiana*. Ora alla piazza rinnovata del *Fisco* si dovrà dare un nome, un nome di opportunità e che esprima un'idea. Quale potrebbe essere questo nome?

Se non avessimo udito altre volte addurre un cattivo argomento contro le buone cose, cioè di non farle appunto perchè proposte dalla stampa, la quale per certuni è come il Moro di Fiesco, cioè uno strumento da rigettarsi dopo che ha giovato, noi pronuncieremmo questo nome. Forse sarebbe bene che noi lo raccogliessimo soltanto; ma giacchè ci è venuto in mente, lo pronunciamo. Esso nome contiene un'idea di tutta opportunità, ed è **Concordia**.

Se poco può valere ormai per la vecchia generazione, questo nome gioverà alla crescente; la quale si ricorderà che colla *concordia* qualcosa si è fatto in Italia, e capirà che con essa soltanto si farà il rinnovamento civile, sociale ed economico dei nostri paesi. Comunque sia, accettato o no che venga questo nome per la fu Piazza del Fisco, noi votiamo per la *Concordia*.

Prediel-Ponteba. Togliamo dalla *Correspondance italienne*, fonte autorevolissima, perchè riceve le sue informazioni dal Gabinetto degli affari esteri, il seguente articolo, il quale è in favore dell'opinione di coloro che credono che la linea della Ponteba sia la più favorevole agli interessi italiani:

Si sa che i Gabinetti di Firenze e di Vienna si preoccupano da lungo tempo della scelta del passaggio pel quale la Rudolphsbahn metterebbe capo al mare valicando le Alpi della Carinzia, al cui piede, presentemente, si ferma la sua rete.

Giusta le ultime informazioni che ci sono state date a tal riguardo, sembrerebbe che il Governo austriaco sia in procinto di dichiararsi ufficialmente per la linea del Prediel, lasciando da canto la linea della Ponteba. Se questa risoluzione si conferma, essa non farà stupire coloro che conoscono gli elementi complicati di questo problema.

I nostri lettori si ricorderanno forse dell'articolo, in cui abbiamo cercato di riassumere i dati principali della quistione dal punto di vista diplomatico. Ci asterremo dunque di riprodurre i particolari, da noi esposti in quella occasione, e ci limiteremo a constatare che non v'è nulla di straordinario nel fatto che il Governo imperiale si sia attenuto, come dicesi, ad una decisione suggeritagli da considerazioni d'opportunità e di viste politiche.

La linea del Prediel presenta, e lo confessano i suoi partigiani più ardenti, sconcii considerevoli. Le spese di costruzione e di mantenimento sarebbero più costose del tronco della Ponteba, l'esercizio sarebbe soggetto, nella valle dell'Isonzo, a vicende disastrose durante la cattiva stagione; finalmente, il raggio delle operazioni sulla linea del Prediel, sarebbe incontestabilmente minore di quello sulla linea rivale.

È evidente però che codeste obbiezioni non potevano esercitare una grande influenza nelle deliberazioni del Gabinetto di Vienna. Al Governo imperiale occorre anzitutto e sopratutto assicurare a Trieste il monopolio del commercio alimentato dalla grande linea della Südbahn, commercio che la costruzione della linea pontebana avrebbe potuto richiamare, in parte, a Venezia, e gli occorre eziandio di creare al di fuori della nostra frontiera, un tronco di quella linea che sembra appartenere alla serie dei progetti austriaci, e che sarebbe destinata a congiungere la strada del Brennero a Trieste, facendo percorrere a traverso Provincie tutte austriache una strada coperta, che costeggerebbe i terrapieni naturali delle Alpi.

Che che ne sia, il problema è lontano dall'esser risolto. Al di fuori delle esigenze locali dei paesi, situati nei due lati di quei monti che chiamansi le Alpi del Terglau, cioè il Friuli al Sud, la Carinzia e la Stiria al Nord, esigenze in cui soddisfa in parte la linea del Prediel, la questione presenta dovesse ancora abbordata da un punto di vista più generale, ch'è, secondo noi, il solo giusto, e la concessione della linea del Prediel non farebbe, in ogni caso, che rispondere a viste puramente secondarie ed accessorie.

Se ancora gettiamo uno sguardo sopra una carta della rete delle strade ferrate della Monarchia austriaca, non è difficile il constatare che la linea del Sudbahn è chiamata ad alimentare questa gran corrente commerciale che scorre dal Nord al Sud dell'Europa orientale e centrale. Il tronco principale di questa linea, a cui il governo austriaco diresse con saggia providenza, ogni sollecitudine, mette capo al mare di Trieste, cioè a un punto in cui il tragitto marittimo nella direzione del Levante è ancora assai considerevole.

Era dunque da provedere che si potesse ad abbreviare questo tragitto chiedendo alla penisola italiana una specie di argine naturale ove il tratto di strada ferrata presenta il doppio vantaggio d'una sicurezza e rapidità maggiori. Però nello stato attuale delle comunicazioni, non potendo questo disegno essere realizzato che al prezzo di un'enorme giro, il tronco del Rudolphsban, che distaccandosi dalla Sudbahn a Marbourg, arriva diritto al piede delle Alpi orientali, fu naturalmente designato come la strada la più diretta e la più ragionevole, il giorno in cui sarebbe congiunta alla rete italiana. Se ci fosse permesso d'esprimere il nostro pensiero con un'immagine poetica, diremmo, che il commercio del Nord Est dell'Europa, s'avvicina a Villacco, voglioso di passare le Alpi e di proseguire, attraverso la penisola italiana, la sua corsa nella direzione del Levante.

Da questo punto di vista, la linea del Prediel non risponde menomamente a' dati del problema, imperocchè la grande corrente commerciale di cui parlammo non preferirà certo, giunta che sia a Marburgo, la strada Villacco-Gorizia a quella di Lubiana-Nabresina, ed ella si troverà, giunta a Trieste, innanzi alle stesse difficoltà da noi indicate. Il commercio generale domanda una rete che unisca, senza inutili giri, la Rudolphsbahn alla rete veneziana e alle grandi linee italiane; in una parola, la linea della Ponteba, per la quale il governo italiano, giusta le stipulazioni fatte fra' due Gabinetti, domanda il concorso del Governo austriaco. Non fa d'uopo aggiungere che queste stesse considerazioni si applicano al progetto d'una linea laterale, che si staccherebbe dalla linea del Prediel a Caporetto per Cividale. Questa linea che soddisfarebbe forse alle esigenze locali di qualche Distretto della frontiera, non potrebbe in nessun caso evitare la necessità d'una linea principale e diretta che metta in comunicazione mediante il tradizionale passaggio della Ponteba, il Nord ed il Sud dell'Europa.

Da Sacile ci scrivono in data 14 luglio:

« A lodevole iniziativa del sig. Bonamico ing. Emilio, Segretario Comunale, nel giorno 11 mese corrente ebbe luogo in Pordenone la prima riunione di molti fra i Segretarii della Provincia per dar vita alla Associazione dei Segretarii ed Impiegati comunali sull'esempio di quelle istituite in Firenze e Milano. È scopo della Società di studiare, promuovere e far progredire gl'interessi intellettuali e morali della Classe degli Impiegati comunali.

In detta seduta venne eletta la rappresentanza della Società nei signori

Bassani Carlo	Segretario Comunale	di Pordenone
Bonamico ing. Emilio	» »	di Fontanafredda
Gussoni Luigi	» »	di Sacile
De Luca Giacomo	» »	di Montereale.

Noi non possiamo se non applaudire a tale utilissima associazione, e far voti perchè un grande numero di segretarii comunali voglia compartecipare ad essa.

Programmi scolastici. Siamo assicurati che al ministero della pubblica istruzione si stanno compilando nuovi programmi da sostituirsi a quelli dell'ex-ministro Coppino.

Scritture doganali. Siamo informati che presso la Direzione generale delle gabelle i lavori per la riforma e la semplificazione delle scritture doganali procedono alacremente e sono anzi già così avanzati da far sperare che un progetto completo potrà esser in pronto per la metà di agosto.

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi di Milano. Del *Museo popolare* è uscito il fasc. 6 del 4 vol. contenente due scritti di F. Dobelli sulla *Locomotiva* e sugli abitatori della Nuova Zelanda. Degli *Uomini Illustri* è uscito il fasc. XIII del 1.o vol. colle biografie di Humphry Davy e di Pietro Riquet. Dei *Paesi e Costumi* è pubblicato il fascicolo XIII del 1.o volume che reca uno scritto sopra la *Persia*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 14 luglio

(K) Ieri sera si è riunita la sotto-commissione della giunta parlamentare per i tabacchi per riferire sulle contro proposte alle modificazioni presentate dalla giunta medesima. Fino all'ora nella quale vi scrivo non conosco l'esito di questa seduta. Oggi stesso dev'essere nominato il relatore, e molti credono che tale incarico sarà affidato al Peruzzi. Ad onta del segreto di che si coprono le trattative, si è potuto trapelare quel tanto che basta per poter presagire bene della riuscita di questa faccenda, a meno che il diavolo — e dico il diavolo per non nominare persone — non ci metta la coda.

Circolano già molte voci intorno alla assenza dalla nostra città del generale Lamarmora. I suoi avversari vanno spargendo, che l'onor. generale, accortosi troppo tardi d'aver preso un marrone annunziando l'interpellanza, vuole ora sfuggirla con un pretesto qualsiasi; e a questo modo mostrano di non essere rispetto per la sua sventura. È cosa certa di fatto che il Lamarmora è partito per Torino chiamatovi da un telegramma, il quale annunziava l'aggravarsi della malattia del suo fratello; sicchè l'interpellanza

per conto del generale Lamarmora non è che agginnata.

La Commissione sedente in Torino incaricata di scegliere il modello di un nuovo fucile per la fanteria ha terminato i suoi studii. Dopo molte indagini e molte esperienze, sono stati scelti tre modelli: Koerter, Carcano, Albini. — Si fabbricheranno ora 200 fucili di ciaschedun modello, per fare esperienza, su più vasta scala; e quindi si procederà alla scelta definitiva. All'Arsenale di Torino continua con grande attività la fabbrica di cannoni nuovi, inventati dal colonnello Mattei. Si crede che due batterie potranno essere mandate al Campo di Foiano nel secondo periodo delle esercitazioni.

L'ufficio superiore dello stato maggiore, dipendente dal ministero della guerra, ha deciso d'inviare alcuni ufficiali di stato maggiore in quei paesi esteri dove si tengono campi di esercitazione militari. È stato perciò deliberato che due di cotesti ufficiali s'inviino per quest'anno in Francia, uno in Prussia ed uno in Austria.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso ha definitivamente ultimati i proprj lavori e pare che oggi nominerà l'on. Cordova a suo relatore; prima del chiudersi della sessione si spera sarà presentata la sua relazione con le conclusioni e proposte per modo che anco le decisioni della Camera possano immediatamente succedere: e sia!

Per domani è fissata alla Camera una seduta straordinaria in cui entrerà in discussione la legge per la costruzione obbligatoria delle vie comunali.

Oggi si attendevano a Genova il duca e la duchesse d'Aosta che vanno ai bagni di mare e prenderanno stanza nella Villa Rostan. Pare che avranno un gran seguito perchè si tratta di occupare oltre il palazzo principale di detta Villa, la casina detta del Carmagnolo e parechie dipendenze del palazzo medesimo.

Il principe ereditario e la sua sposa sono partiti jeri per Norimberga, d'onde si recheranno a Francoforte per passare alcuni giorni.

Da una lettera da Roma rilevo che il conte Persano si trova presentemente colà ove mangia, beve e veste panni senza che l'autorità pontificia gli rechi alcuna molestia. Questa tolleranza gli dev'essere usata sicuramente in memoria di Lissa!

FATTI DI TRIESTE

(Nostre corrispondenze)

Sui nuovi e gravissimi fatti succeduti a Trieste riceviamo le seguenti corrispondenze che ci affrettiamo a pubblicare e sulle quali non occorre che richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Trieste 14 luglio.

Altri e più dolorosi fatti devo oggi narrarvi con l'affanno nel cuore e l'animo esacerbato.

Domenica notte, circa verso le dodici, alcuni membri della nostra Società di ginnastica, rientrando in città dopo il trattenimento sociale, venivano molestati da alquanti villici che portavano una bandiera bianco-azzurra, e che gridavano *Viva la Slavia viva la Russia, e morte all'Italia e agli Italiani*, insultando in pari tempo le signore che coi suddetti si trovavano.

Riunitisi molta gente, alcuni giovanotti insegnarono per bene la bella maniera ai provocatori; ma questi, non contenti della lezione ricevuta, uscirono a dire che, nel domani, venuta la sera, sarebbero scesi dai loro monti onde ammazzare tutti i triestini.

Alla Nuova Fabbrica di Birra era stato annunziato pel lunedì un concerto sostenuto dalla banda territoriale; ma poi lo si sospendeva, essendo venuto a cognizione come molti giovanotti avessero deciso, in mancanza di meglio, di voler far assaggiare a questa i pugni triestini.

Venuta la sera, una massa di popolo riunivasi nei dintorni del Caffè Chiozza aspettando che i villici scendessero; ma questi non si fecero vedere. Vedendo come fosse inutile lo aspettare più oltre, una metà e più dei convenuti, si recò alle proprie dimore, e gli altri stavano per fare altrettanto quando un acuto fischio pervenne dalla via del Torrente. Allora tutta la massa si volge in quella direzione; ma non ha fatto che pochi passi che s'ode una scarica: era il militare che uscito dalla caserma in due compagnie faceva fuoco sopra un popolo fino allora inerme e inoffensivo.

Un colpo di revolver uccideva il capitano che aveva comandato il fuoco. Ma in allora la cosa divenne più seria, chè dalle circostanti vie uscirono tutti i bracchi della Polizia ed i villici, facendo fuoco e caricando alla bajonetta quanti loro capitavano sotto. Un piccolo gruppo di giovanotti armati di revolver, coltelli, mannaje e bastoni si battè valorosamente al Caffè Chiozza; dalle case venne fatto fuoco sulla truppa; e le donne gittavano dalle finestre sassi, fiaschi, quanto potevano.

Nel militare, oltre al capitano, si contano due militi morti e 25 feriti. Nel civile due morti (fra i quali il povero Cernatz che inerme veniva colpito da una palla alla fronte) e circa 40 feriti.

Oggi il Municipio pubblicava un avviso raccomandando la calma e la tranquillità. Ma sil Se non levano le armi ai militi territoriali, saremo sempre daccapo.

I partiti pretesco e governativo scaldano i villici; questi, ignoranti e sapendosi odiati cercano, quando possono, di insultare i cittadini. Questi essendo ormai stanchi di tante sevizie si armano, e sono decisi a ricominciare la lotta, fatta più fiera ed accanita ancora dal sentimento di nazionalità che si cerca in tutti i modi di calpestare.

Trieste, 14 luglio 1868

Alla mia di questa mane devo fare la seguente rettifica:

Non fu il militare quello che tirò il primo sul popolo, ma bensì la guardia militare di Polizia ed i villici territoriali.

Non rimase ucciso il capitano che comandava la compagnia, ma sibbene ferito un caporale della guardia militare di Polizia che primo aveva aperto il fuoco.

Il numero dei morti non lo potrei di preciso indicare; ma sono approssimativamente dai 4 a 5 e non uno come fu imposto dal Governo di dire sui giornali. Il Cernatz non è morto, ma gravemente ferito. Ucciso barbaramente a colpi di calcio e di bajonetta fu invece il giovane Rodolfo Parisi. Gli arrestati sono in numero di otto.

Il Municipio ha pubblicato un nuovo manifesto col quale avverte che la sicurezza della città viene d'ora innanzi affidata al militare.

Una supplica venne estesa ed ora conta già più di 20.000 firme per la soppressione della guardia territoriale. Corre voce che a questa domani si faranno deporre le armi.

La *Triester Zeitung* di oggi reca de' fatti narrati nelle nostre corrispondenze la seguente relazione, tanto più attendibile in quanto che viene da una fonte che non è certo sospetta:

Adempiamo a un doloroso dovere facendo noti gli spiacevoli casi, avvenuti la scorsa notte nella nostra città. Già, dopo le dimostrazioni di venerdì, era impossibile il non accorgersi di una certa agitazione che s'era impadronita di alcuni circoli della nostra popolazione, la quale prese nuova forza da alcuni fatti successi nel frattempo.

Non è nostro intento l'accusare alcuno, tanto più che sarà cómpito della giustizia il punire i colpevoli e l'attribuire la responsabilità a chi si deve. Però non possiamo passare sotto silenzio, che, almeno da quanto ci consta, nulla fu operato onde impedire questo conflitto, da tutti già preveduto e il quale in realtà fu tanto doloroso e sanguinoso da ricordarci il tempestoso anno 1848.

Già dalla notte della domenica al lunedì gli abitanti del nostro territorio, ritornando dalla festa di Rojano, davano a conoscere con grida sediziose le loro sinistre intenzioni, ciò che indusse i nostri giovanotti a portarsi fuori della città ove attaccarono delle risse che però non riescirono sanguinose.

Ieri a sera, dalle 9 alle 10, all'annunzio che i Territoriali erano in procinto d'avanzarsi, dai tre ai quattrocento uomini si radunarono nelle vicinanze del Caffè Chiozza onde prender vendetta dell'affronto ricevuto nella notte precedente, ovvero di limitarsi ad una dimostrazione qualunque.

Le vie dalla Corsia Stadion alla Chiesa di S. Antonio erano talmente gremite di popolo, che le guardie di polizia invano tentarono d'inoltrarsi. Verso le 11 1/2 si udì in vicinanza alla piazza della Dogana un grido di soccorso e tosto si vide dirigersi verso la Caserma una pattuglia di guardie di polizia conducendo diversi individui arrestati in conseguenza alla rissa avvenuta cogli abitanti del territorio.

Improvvisamente, dicesi, si vide salire una racchetta dall'interno della caserma stessa, e dietro questo segnale, accorrere verso colà tutta la massa del popolo. I portoni della stessa immediatamente vennero aperti, ed una forte pattuglia di guardie di polizia, condotta da commissarj in uniforme, s'avvanzò con bajonetta spianata verso la folla. In questo trambusto fu ucciso un giovinotto a colpi e puntate di bajonetta e due altri furono gravemente feriti.

Fra questi si trovava pure un sergente del reggimento Kuhn, il quale per semplice caso passava per di là, e ricevette un colpo di revolver nella spalla. Al rintuono degli spari (mentre sembra ne siano stati parecchi) due compagnie di soldati sortirono dalla caserma, ma si limitarono a formarsi in pattuglia e rientrarvi tosto. Dicesi che di ferite più lievi ne furono diverse, e che gli arrestati sono in numero di otto.

Il vice-presidente sig. dottor di Baseggio, pubblicò, in assenza del podestà, il seguente proclama:

«*Concittadini!* I deplorabili fatti che funestarono la scorsa notte la nostra città, mi fanno vivamente partecipare la dolorosa impressione risentita da tutti voi, e m'impongono di provocare immediatamente e con tutta energia l'attivazione di tutti i migliori provvedimenti da parte dell'Autorità, che sieno i più adatti a ripristinare con sicuro effetto la tranquillità pubblica per un istante così dolorosamente turbata. Fidate, o cittadini, nell'opera vigilante e premurosa del vostro Municipio ed evitate frattanto, ve ne prego, qualunque assembramento o manifestazione che non farebbero che aggravare quelle difficoltà che abbiamo ferma intenzione di superare al più presto».

Dicesi che durante le ore di Borsa era esposta per la firma in un locale nelle vicinanze del Tergesteo una petizione in cui si domandava l'istituzione d'una guardia civica, composta di abitanti della sola città.

Ultime notizie da Trieste.

Ci scrivono in data di oggi, 15, 1 ora antimerid.

Jeri sera 14 alle ore 8 ebbe principio una nuova dimostrazione. Si gridò: *morte ai bauculi* (vocabolo irrisorio che viene affibbiato ai territoriali, perchè vestiti tutti a nero a simiglianza dei scarafaggi.) I territoriali fecero uso della bajonetta; i cittadini delle panche trovarono in Piazza Grande. Non vi scrivo di più per paura di non arrivare a tempo della Posta.

— Il *Tagblatt* di Vienna reca un telegramma triestino nel quale è detto che il Luogotenente de Bach ottenne le sue dimissioni e va in quiescenza. I giornali triestini peraltro non dicono nulla in proposito.

— Da un'altra nostra corrispondenza triestina togliamo queste parole: «La truppa regolare che sopraggiungendo condotta poteva terminare la lotta, sortita dalla caserma al passo di carica colle bajonette spianate pareva andasse alla presa d'una fortezza!..

— Apprendiamo dalla *Triester Zeitung* giuntaci in questo punto che il *Cittadino* di Trieste di jeri fu sequestrato.

— Ci segnalano da Trento che da qualche settimana a questa parte quella polizia è tornata al rigorismo degli antichi tempi.

Forse che il governo austriaco tema di un prossimo moto rivoluzionario!

— Ci si porge da buona fonte la seguente notizia:

Essendosi deciso all'ultim'ora che la gita in Germania delle LL. AA. Reali il principe e la principessa di Piemonte avrebbe luogo, si è anche stabilito che l'Augusta Coppia visiterebbe la Corte di Berlino, adempiendo così a un imprescindibile debito di cortesia, senza lasciare però il mezzo incognito sotto il quale rimarrà durante l'intero viaggio.

— Continuano sempre le voci di un abboccamento dei tre monarchi di Russia, Prussia e Francia. Il gen. Mörder viaggia da Berlino a Parigi, incaricato, dicesi, di portare l'invito pel ritrovo. Dicesi pure che il re di Prussia se si recherà ad Ems avrà poco lungi da sè a Schlagenbad la granduchessa Maria, vedova del duca di Leuchtenberg, la quale si diletta di diplomazia, come usa la maggior parte delle dame attempate della casa imperiale. — Così la nuova *Presse* di Vienna.

— È confermata la notizia che quattro reggimenti di cavalleria manovreranno quanto prima sui Camoi. A Pordenone si fanno già i preparativi pel campo.

— Corre voce che siano stati scoperti alcuni degli autori dei manifesti repubblicani diramati per le posta in questi ultimi giorni. *Opinione Nazionale.*

— Scrivono all'*Adige* da Rovereto:

Il fermento di questa popolazione non decresce punto, ma incessantemente continua. Non si trascura la più piccola occasione di manifestare i proprii sentimenti. L'altro giorno, in una birreria v'erano alcuni suonatori girovaghi lombardi. La gente incominciò a chiedere ad alta voce la fanfara reale e l'inno del Brofferio: i suonatori furono compiacenti ed io non vi descriverò gli evviva, i battimani ed i sussurri che si sono fatti.

— I giornali di Lione annunziano essere stati posti in aggiudicazione 140,000 metri di garza di seta per cartuccie da guerra.

— *L'International* annunzia, e noi riproduciamo per debito di cronisti, che tra l'Italia e la Santa Sede sia prossimo ad effettuarsi un accomodamento, e ciò per iniziativa del cardinale Antonelli.

—Ci si porge la notizia da Napoli che colà si continua a fare, clandestinamente, degli arruolamenti. Da chi? Non si sa. Con quale scopo? Lo si ignora. Il fatto però è grave e degno di essere appurato.

Ci si dice essere imminente una modificazione ministeriale a Roma.

L'attuale ministro delle finanze verrebbe surrogato da monsignor Ricci.

— Nel *Tempo* del 14 leggiamo quanto segue:

Vienna, 13 luglio, ore 1 pom. Sospesa l'odierna borsa per grande insolvenza. Sospesa anche la borsa serale.

Trieste, ore 4 pom. — Sotto la prima impressione d'una grande insolvenza, a Vienna repentina ricaduta nel *Credit* e ripresa nell'effettivo.

— Si ha da Torino:

Un incendio scoppiava sul palco scenico del Teatro Nota. In meno di un'ora fu tutto consumato ad eccezione delle opere di muratura. Spettatori ed artisti uscirono a tempo, e non si ha a deplorare alcuna disgrazia di persone.

— La *Gazz. di Torino* reca:

L'onorevole generale Lamarmora è giunto in Torino per assistere suo fratello, che versa in grave pericolo di vita.

Sembra difficile che l'interpellanza da esso annunciata nella seduta di venerdì scorso possa aver luogo fra poco.

— Leggesi in una corrispondenza fiorentina del *Cittadino*:

S'era fatta correr la voce che dal governo austriaco fosse stato pregato il nostro a far sì che il passaggio dei principi di Piemonte pel Tirolo non avesse a dar motivo a dimostrazioni. Nulla di meno vero. Il governo austriaco ha bensì dato ordine di impedire le dimostrazioni su tutta la linea, ma non fece alcun passo del genere che si andò dicendo. Il principe Umberto però spontaneamente domandò che, per evitare dimostrazioni, lo si facesse attraversar il Tirolo italiano nel cuor della notte e senza fermativa.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14.

Si approva con 161 voti contro 32 il progetto d'aumento di un decimo delle imposte dirette.

Si continua a discutere l'art. 33 del progetto sulla riscossione delle imposte dirette.

Si approvano altri quattro articoli riguardanti le attribuzioni e la nomina degli esattori.

Parigi, 14. La *Patrie* smentisce la voce che l'imperatore si rechi in Germania.

Il principe Napoleone non si fermò ad Atene e si diresse direttamente all'Adriatico.

Berlino, 14. La *Gazzetta della Croce* smentisce che le recenti dichiarazioni di Rouher abbiano provocato delle dissensioni da parte del ministro degli esteri di Prussia.

Francoforte, 14. Sono arrivati il principe Umberto e la principessa Margherita, e si fermeranno otto giorni. Nell'intervallo andranno ad Ems a visitare il Re di Prussia.

Lisbona, 14. Il Ministero diede le sue dimissioni che furono accettate. Il duca di Loulè fu incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Venezia, 14. È arrivata la Granduchessa Alessandra di Russia e proseguirà il suo viaggio per Atene.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	13	14
Rendita francese 3 0/0 . . .	70.27	70.30
» italiana 5 0/0 in contanti	53.35	53.40
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	50	45
Azioni delle strade ferrate Romane	50	49.25
Obbligazioni	101	101.50
Id. meridion.	140	140
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	410	408
Cambio sull'Italia	8	8

Londra del	13	14
Consolidati inglesi	94 5/8	94 5/8

Firenze del 14.

Rendita lettera 58.05, denaro 58.—; Oro lett. 21.76 denaro 21.75; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27.23; Francia 3 mesi 109. 1/6 denaro 109 05.

Trieste del 14

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 95.— a —.—, Parigi 45.05 a 45.25, It. —.— a —.—, Londra 113.75 a 114.— Zecch. 5.37 a 5.38 da 20 Fr. 9.07 — a 9.08 — Sovrane —.— a —.—; Argento 112.85 a 111.15 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche —.— a —.—; Nazionale 63.15 a 63.25 Pr. 1860 87.70 — a —.—; Pr. 1864 95.70 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 214.50 a 215.—; Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —.—; a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		13	14
Pr. Nazionale . .	fio	63.45	63.70
» 1860 con lott. . .	»	87.90	87.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.60 59.40	58.80.59.40
Azioni della Banca Naz.	»	743.—	746.—
» del cr. mob. Aust.	»	231.—	212.30
Londra	»	113.90	114.20
Zecchini imp. . . .	»	5.40 1/2	5.42
Argento	»	110.75	111.75

Venezia del 13 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l.	200.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	227.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	»	225.60
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	»	225.80
Londra » » » 1 lira st.	2	»	27.20
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	107.40
Sconto	0/0	»	—.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 58.25 a —.— Prest. naz. 1866 76.75; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.66 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

RICERCA

DI UN SOCIO-RAPPRESENTANTE

UNA CASA INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Una Casa industriale e commerciale, che ha rappresentanze nelle principali città d'Italia e dell'Estero, fa ricerca di una persona sufficientemente istruita negli affari industriali e commerciali che, come Socio-corrispondente, rappresentasse l'indicata Casa nella città di Udine.

È necessario che possegga, per concorrere, un capitale effettivo non inferiore alle lire *Cinquemila*, e porga indizi a cui la Casa possa ricorrere per conoscere le sue qualità personali e morali.

Dirigere le esibizioni con lettere franche di porto all'incaricato:

Sig. **Leopoldo Franchini** *Venezia.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 9453 del Protocollo — N. 44 dell'Avviso

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno 31 luglio 1868, nel locale di residenza del Municipio di Cividale alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo sul valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare li cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
723	794	Faedis	Chiesa di S. Rocco di Canale di Campeglio	*Terreno* a bosco ceduo forte, detto Montad, in map. di Canale di Campeglio al n. 1030, colla rend. di l. 1.95	—	26	70	2	67	98	97	9	90	10				
724	795	»	»	*Terreno* pascolivo, detto Comunale, in map. di Canale di Campeglio al n. 2784 *d*, colla rend. di l. 1.21	—	71	50	7	15	62	70	6	27	10				
725	796	Remanzacco	»	*Terreno* arat. arb. vit. detto Tavella, in map. di Ziracco al n. 740, colla rend. di lire 11.29	—	54	30	5	43	371	15	37	12	10				
726	852	Cividale	Chiesa di S. Maria di Corte di Cividale	*Casa* d' artigiani, sita in Cividale al civ. n. 238, ed in map. al n. 626, colla rend. di l. 11.70	—	—	70	—	07	367	03	36	71	10				
727	853	»	»	*Casetta* d' artigiani, sita in Cividale al civ. n. 228, ed in map. al n. 1020, colla rend. di l. 11.70	—	—	20	—	2	360	69	36	07	10				
728	854	»	»	*Aratorio* arb. vit. e due prati, detti S. Guarzo e S. Maria di Corte, in map. di S. Guarzo ai n. 3052, 3053, 3054, sub. 1 e 2, colla rend. di l. 16.83	2	53	80	25	38	798	15	79	82	10				
729	855	Moimacco	»	*Aratorio* semplice detto di S. Maria di Corte, in map. di Moimacco al n. 1891, colla rend. di l. 6.24	—	40	80	4	08	232	29	23	23	10				
730	903	Faedis	Chiesa di S. Michele di Campeglio	*Casa* colonica, terreno arb. vit. terreno a bosco ceduo forte e terreno prativo, detti Di Liberal e Pra Liberal, in map. di Campeglio ai n. 1553, 1554, 1555, 2939, 3022, colla rend. complessiva di l. 14.09	—	70	10	7	01	565	33	56	54	10				
731	904	»	»	*Terreno* prativo, detto Rio Storto, in map. di Campeglio al n. 342, colla rend. di l. 23.59	—	91	80	9	18	929	77	92	98	10				
732	905	»	»	*Terreno* prativo detto Breilo, in map. di Campeglio al n. 403, colla r. di l. 27.34	1	47	80	14	78	1145	86	114	59	10				
733	906	»	»	*Terreno* arb. vit. due prati, terreno pascolivo e terreno a bosco ceduo, detti Brandolini, Prà di Tomba, Col del Mus e Canale, in map. di Campeglio ai n. 1201, 1347, 1484, 1485, 1660, 1661, colla compl. rend. di l. 36.62	2	03	20	20	32	1504	35	150	44	10				
734	907	» e Torreano	»	*Due Terreni* a bosco ceduo forte, detti Montevecchia e Meris, in map. di Campeglio ai n. 2929, 1689, 2785; e terreno a bosco ceduo misto, detto Della Chiesa di Campeglio, in map. di Prestento al n. 600, 601, colla complessiva rend. di l. 6.49	1	08	30	10	83	336	99	33	70	10				
735	908	Faedis	»	*Terreno* a bosco ceduo forte, terreno pascolivo e terreno prativo, detti Comunale, Lavandure e Crosada, in map. di Campeglio ai n. 2784 *b*, 496, 1234, colla compl. r. di l. 14.92	1	71	20	17	12	643	14	64	32	10				
736	909	Torreano e Cividale	»	*Aratorio* e prato, detti Tomba e Pra di Valle, in map. di Grupignano al n. 4118 il primo, di Prestento al n. 525 il secondo, colla compl. rend. di l. 15.44	1	27	30	12	73	866	22	86	63	10				
737	910	Remanzacco	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Crei e Tod t, in map. di Ziracco ai n. 794, 229, colla compl. rend. di l. 49.30	2	37	—	23	70	1942	44	194	25	10				
738	952	Povoletto	Chiesa Parrocchiale di Nimis	*Bosco* ceduo forte, detto Tirat, in map. di Savorgnano di Torre ai n. 1792, 1793, colla rend. di l. 19 24	2	71	40	27	14	770	—	77	—	10				
739	954	Cividale	Chiesa di S. Giovanni in Xenodocchio	*Casa* rustica con cortile e due terreni arb. vit. con gelsi, detti Guspergo, in map. di S. Quarzo ai n. 3021, 3019, 3020; e terreni aratorii arb. vit. e pascolivi, detti Murà, Guspergo e Comunale, in map. di Rualis ai n. 4316, 3022, 5469, 5470, colla compl. rend. di l. 74.52	7	35	90	73	59	2908	91	296	90	25				
740	955	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. ed arat. nudo, detti Lateran e Sappam, in map. di Rubignacco ai n. 1277, 2674, 2587, colla compl. rend. di l. 24.94	—	92	30	9	23	974	25	97	43	10				
741	956	»	»	*Casa* d' artigiani, sita in Cividale all' anagrafico n. 215, ed in map. al n. 634. colla r. di l. 21.45	—	—	60	—	06	722	16	72	22	10				
742	957	»	Chiesa di S. Martino di Raschiacco	*Aratorio* arb. vit. detto Lateram, in map. di Rubignacco al n. 2654, colla rend. di lire 18.41	—	48	20	4	82	718	45	71	85	10				
743	958	Faedis	»	*Casetta* rustica, in map. di Campeglio al n. 822, colla rend. di l. 10.20	—	—	40	—	04	354	65	35	47	10				
744	959	»	»	*Terreni* in parte a bosco ceduo forte, in parte pascolivi ed in parte prativi con castagni, detti Ronco di S. Martino, Comunale e Palla Grande, in map. di Campeglio ai n. 943, 2784 *c*, 3660, 3667, 3669, colla compl. r. di l. 15.25	1	97	70	19	77	456	97	45	70	10				
745	960	»	»	*Due Terreni* a bosco ceduo forte, detti S. Martino e Perraria, in map. di Campeglio ai n. 1140, 2869, colla rend. di l. 24.95	3	40	80	34	08	833	87	83	39	10				
746	961	»	»	*Quattro Aratorii* arb. vit. detti Brailuzza, Sottoselva, Da Paroli e Crosada, in map. di Campeglio ai n. 1142, 974, 733, 1263, 694, 1235, colla compl. rend. di l. 35.28	1	91	90	19	19	1211	29	121	13	10				

Udine, 2 luglio 1868

IL DIRETTORE

LAURIN

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.